

PER PREGARE LA PAROLA

QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO 2020

LA PAROLA DAL VANGELO DELLA QUARTA DOMENICA DI AVVENTO LC 1,26-38

26 Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, 27 a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. 28 Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". 29 A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. 30 L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. 31 Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. 32 Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre 33 e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

34 Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". 35 Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. 36 Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: 37 nulla è impossibile a Dio". 38 Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

Dal commento "Pillole di Avvento"

[...]L'Ecceomi di Maria alla vocazione ricevuta sembra essere la naturale risposta alla domanda posta da Dio all'uomo: "Dove sei?" L'Adamo peccatore, di fronte a Dio che lo cerca si pone nell'atteggiamento della fuga: "Ho udito il tuo passo ..., ho avuto paura..., mi sono nascosto". Maria è colei che all'annuncio dell'angelo risponde prontamente con il suo "Ecceomi". Preparandosi all'incontro con il suo Signore, la chiesa, nella figura di Maria, si dispone ad accogliere il dono della presenza di Dio. Emerge la risposta dell'uomo che nell'Ecceomi di Maria, trova il suo punto di riferimento. Con il suo "Ecceomi", Maria offre la disponibilità di una intera esistenza, diventando così per il credente il modello del vero discepolo, che accogliendo la Parola, vive l'esperienza della sua fecondità: "Avvenga di me quello che hai detto". Quindi, anche per noi, l'Ecceomi di Maria deve diventare un esempio di risposta alla voce del Signore. Come ad Adamo, come a Maria, come ad ogni uomo, il Signore ci ripete oggi la sua domanda: "Dove sei?"; ci chiede la nostra disponibilità a modellare la nostra vita sulla sua Parola. La liturgia è il luogo dove risuona la Parola di Dio e dove riceviamo l'invito al banchetto eucaristico: a questa chiamata del Signore siamo invitati a rispondere come Maria il nostro Ecceomi... "avvenga di me secondo la tua Parola".

LAPREGHIERA

Santa Maria, donna accogliente, aiutaci ad accogliere la Parola nell'intimo del cuore. A capire, cioè, come hai saputo fare tu, le irruzioni di Dio nella nostra vita. Egli non bussa alla porta per intimarci lo sfratto, ma per riempire di luce la nostra solitudine. Non entra in casa per metterci le manette, ma per restituirci il gusto della vera libertà. Lo sappiamo: è la paura del nuovo a renderci spesso inospitali nei confronti del Signore che viene. I cambiamenti ci danno fastidio. E siccome lui

scombina sempre i nostri pensieri, mette in discussione i nostri programmi e manda in crisi le nostre certezze, ogni volta che sentiamo i suoi passi, evitiamo di incontrarlo, nascondendo ci dietro la siepe, come Adamo tra gli alberi dell'Eden. Facci comprendere che Dio, se ci guasta i progetti, non ci rovina la festa; se disturba i nostri sonni, non ci toglie la pace. E una volta che l'avremo accolto nel cuore, anche il nostro corpo brillerà della sua luce...

Don Tonino Bello

I "SI" GENERATIVI

UN MOMENTO DI RIFLESSIONE

Per la riflessione proponiamo due celeberrime Annunciazioni (la prima di Simone Martini, 1333; la seconda di Ludovico Carracci, 1584) che focalizzano due atteggiamenti diversi di Maria: la prima mette in luce quello più umano del turbamento, la seconda invece evidenzia il rapporto con Dio di umiltà. Osservando queste due immagini riflettiamo su come ci poniamo di fronte alla domanda del Signore "Dove sei?"

